

XXXII^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

12 novembre 2023

Lectio: Sap 6,12-16 - S1 62 - 1Ts 4,13-18 - Mt 25,1-13

Meditazio di Mt 25,1-13

In queste ultime domeniche dell'anno liturgico la nostra contemplazione è rivolta alla *parusia*, alla *venuta gloriosa del Signore*. Oggi ascoltiamo la parabola dello Sposo che tarda a venire e delle dieci vergini chiamate ad attenderlo.

“Poiché lo Sposo tardava...”. Dopo aver narrato Dio con tutta la sua esistenza, Gesù “è stato tolto” (cf. Mt 9,15) ai suoi in modo violento, ha conosciuto l'ingiusta e vergognosa morte di croce: il Padre però lo ha richiamato dai morti, sigillando con la resurrezione l'amore da lui vissuto. Ebbene, nella sua incrollabile speranza nella resurrezione Gesù aveva previsto e promesso ai discepoli la propria venuta come Sposo definitivo alla fine dei tempi, affermando però che l'ora precisa di questo evento non è conosciuta dagli angeli e neppure dal Figlio, ma solo dal Padre (cf. Mt 24,36). Il problema serio, avvertito con urgenza dagli autori del Nuovo Testamento, consiste nel *fare i conti con il ritardo della parusia*.

Proprio in questo solco si situa la nostra parabola. Dieci vergini, figura della chiesa chiamata a presentarsi a Cristo come una vergine casta (cf. 2Cor 11,2), prendono le lampade per uscire incontro allo Sposo, che viene per celebrare le nozze eterne con l'umanità intera. Gesù precisa subito che cinque di esse sono stolte e cinque sagge, intelligenti: le prime hanno preso con sé l'olio per ravvivare il fuoco nelle lampade, in previsione di un lungo tempo di attesa, le altre non l'hanno fatto. *“Poiché lo Sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono”*. È difficile restare vigilanti, mantenersi costantemente tesi verso l'incontro con il Signore, per questo Gesù insiste sul fatto che il sonno accomuna tutte le vergini.

Quando la notte è squarciata dal grido: *“Ecco lo Sposo! Andategli incontro!”*, tutte le vergini così come si erano addormentate si svegliano e preparano le lampade. Allora le stolte, vedendo che le loro lampade si spengono, cominciano a chiedere alle sagge dell'olio, ma si sentono opporre un rifiuto: *“No, perché non venga a mancare a noi e a voi”*. Egoismo? Mancanza di carità? No, semplicemente quest'olio o lo si ha in sé oppure nessuno può pretenderlo dagli altri: è *l'olio del desiderio dell'incontro con il Signore*. Ciascuno di noi conosce (o dovrebbe!) la propria verità più profonda, sa ciò che nel proprio cuore tiene desta o, al contrario, spegne l'attesa del Signore: nei giorni buoni come in quelli cattivi, nella veglia come nel sonno – *“io dormo, ma il mio cuore veglia”* (Ct 5,2), afferma la giovane ragazza del Cantico dei cantici – è nostra responsabilità rinnovare le scorte di quest'olio, in modo che il nostro cuore bruci del desiderio dell'incontro con lo Sposo...

In questo tempo che va dalla resurrezione del Signore Gesù alla sua venuta nella gloria il grido della chiesa è quello della sposa.